

Rapporto

numero	data	Dipartimento
	17 agosto 2010	CANCELLERIA DELLO STATO
Concerne		

del Consiglio di Stato sulle richieste contenute nella risoluzione della 10^a Edizione del Consiglio cantonale dei giovani sul tema “Salute e benessere”

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

preso atto della risoluzione adottata lo scorso 7 maggio dal Consiglio cantonale dei giovani, abbiamo il piacere di sottoporre alla vostra attenzione e a quella del Comitato direttivo del Consiglio cantonale dei giovani la presa di posizione del Governo sui diversi temi affrontati nelle rispettive aree tematiche.

I. PREVENZIONE DALLA A ALLA Z

I.I Figli

- 1. Istituire dei corsi progressivi per i futuri genitori di psicologia infantile, in particolare per quel che concerne il primo figlio. Se possibile essi saranno inseriti nei corsi pre-parto. Si invitano le autorità competenti a voler favorire l'aumento dei nidi d'infanzia. I costi di tali formazioni saranno a carico dello Stato.**

Il Consiglio di Stato ritiene che l'organizzazione di appositi percorsi o momenti di formazione per futuri genitori sia una misura da sostenere. Ritiene però una misura troppo costringente l'imporre ai futuri genitori l'obbligatorietà dei corsi e propende per l'organizzazione di momenti informativi facoltativi. Va detto che la Federazione ticinese delle levatrici e i reparti di maternità degli ospedali cantonali e la Croce Rossa Svizzera-Settore corsi organizzano già dei corsi per la preparazione al parto che riescono a coinvolgere circa la metà delle future madri (ca. 1'500), soprattutto se al primo parto. Esistono inoltre 6 Consultori genitore bambino SACD¹, che forniscono apposite consulenze. L'inserimento del “Progetto genitori”, ente formatore per genitori, nel SACD (al momento nel Mendrisiotto e in fase di sperimentazione nel Malcantone e nel Bellinzonese), costituisce un elemento fondamentale per il miglioramento del coordinamento.

Inoltre, da settembre è attiva anche in Ticino la campagna nazionale *Il legame crea forza*, promossa con il sostegno della Confederazione e del Cantone da Formazione dei genitori CH e rivolta ai neo-genitori e a chi ha responsabilità educative verso bambini nella fascia 0-3 anni.

Il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS), tramite l'Ufficio delle famiglie e dei giovani (UFaG), intende approfondire la possibilità di sostenere dal 2011, in collaborazione con uno o più partner formativi attivi sul territorio, l'implementazione di un progetto

¹ <http://www3.ti.ch/DSS/sw/temi/infomamiglie/?page=269>

sperimentale che consenta di organizzare nelle 5 regioni del Cantone dei momenti gratuiti (almeno 2 all'anno per regione), rivolti ai futuri genitori, dove illustrare le possibilità di formazione già esistenti, i pilastri delle politiche familiari, i servizi e consultori, ecc.

Riguardo alla proposta di aumentare il numero di asili nido, si conferma che tale aumento è attualmente in corso (negli ultimi 8 anni il numero di tali strutture è praticamente raddoppiato e si attesta ora a 46 asili nido, che danno la possibilità di accogliere oltre 2'000 bambini di 0-4 anni). Il credito per la creazione di ulteriori nuovi asili nido è già a disposizione della Divisione dell'azione sociale e delle famiglie (DASF), che a tale proposito ha commissionato un apposito studio, tuttora in corso, al laboratorio di studi dei Percorsi di vita dell'Università di Losanna per valutare il fabbisogno di nuovi posti.

I.II Formazione

2. Dare più peso alla legge sui sussidi destinati alle imprese che occupano studenti-apprendisti (quindi fascia pre-tirocinio)

Nell'esame della richiesta del Consiglio cantonale dei giovani occorre considerare soprattutto la transizione che riguarda i giovani che hanno terminato una formazione (apprendistato o studi accademici) e ricercano una posizione nel mercato del lavoro o uno sbocco in una formazione superiore.

Questa transizione è affrontata annualmente da oltre 2200 giovani che, terminato il loro apprendistato, si rivolgono a diverse strade per entrare nel mondo del lavoro.

Dal 2005, con il progetto ARI Apprendisti Ricerca Impiego, il Canton Ticino è in grado di monitorare la situazione occupazionale dei giovani al termine della loro formazione. Nel rilevamento che avviene in tutte le scuole professionali del Cantone, generalmente nella prima metà di maggio, oltre il 50% dei giovani dichiara di avere trovato una collocazione.

Fra i giovani che hanno trovato una collocazione, nella tabella riassuntiva dei rilevamenti dal 2005 in avanti, oltre l'80% ha trovato il posto presso il datore di lavoro che l'ha formato come apprendista.

Quindi si può indicativamente affermare che, sul totale della coorte di giovani che esce tutti gli anni dalle scuole professionali, al termine di un apprendistato il 40% circa sottoscrive un contratto con il datore di lavoro che l'ha formato.

L'autorità cantonale si impegna a far sì che la Legge sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati (L-rilocc) risponda pienamente agli obiettivi previsti. La sua applicazione è monitorata e valutata attentamente per verificare eventuali spazi di miglioramento, segnatamente per quanto riguarda i seguenti ambiti:

- incentivi all'assunzione;
- bonus d'inserimento in azienda;
- incentivi all'assunzione di giovani al primo impiego.

Un'ultima annotazione di carattere statistico: le diverse iniziative e gli interventi promossi dai servizi cantonali, nonché la disponibilità delle aziende, contribuiscono a mantenere sotto il 10% il tasso dei giovani disoccupati fra i 18 e i 24 anni. Un tasso decisamente molto meno invasivo rispetto a quello registrato nella media dei paesi europei che sfiora ormai il 30%.

I.III Informazione

3. Aumentare le risorse umane e finanziarie all'Ufficio Giovani

Nel corso degli ultimi anni, l'offerta informativa, il lavoro di sussidio (15 Centri giovanili, 80 richieste annue di riconoscimento di progetti singoli e 5 di progetti ricorrenti), la promozione di nuovi progetti di politica giovanile (Carta delle politiche giovanili in Ticino, Carta delle politiche giovanili in Ticino-dalla teoria alla pratica, Consiglio Cantonale dei Giovani, Forum comunali dei Giovani e Animazione itinerante) e di progetti puntuali in collaborazione con enti e associazioni ticinesi (CEMEA, Fourchette verte, Pro Juventute, Associazione Arcolaio e Associazione Giovanizzazione per citarne alcuni) e nazionali (Feelok, Ciao, Radix Svizzera) hanno portato a un notevole aumento dell'attività. Attualmente il compito dell'Ufficio giovani è svolto dall'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani (UFaG). Il personale a disposizione per la promozione della gioventù è formato da una contabile al 30%, una segretaria al 25%, un operatore sociale al 75% e occupa per ca. un 20% il capo Ufficio. L'aumento dell'attività non ha impedito di rispondere puntualmente alle richieste e di proporre nuovi percorsi informativi e di promozione delle politiche giovanili in Ticino.

Un eventuale adeguamento dell'organico dell'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani, del quale fa parte il settore giovani (più conosciuto come Ufficio giovani), potrà essere riesaminato dal Consiglio di Stato quando le attuali difficoltà delle finanze del Cantone saranno superate. Si segnala comunque che a livello finanziario, visto l'aumento dei progetti riconosciuti avvenuto in questi anni, il budget a disposizione dell'Ufficio giovani è stato, in questi ultimi anni, regolarmente adeguato ai nuovi bisogni.

II. ALIMENTAZIONE

Il tema sollevato dal Consiglio cantonale dei giovani è importante e merita la dovuta attenzione sia da parte dei servizi e degli istituti scolastici cantonali, sia delle famiglie e dei giovani stessi che spesso, nonostante le iniziative di prevenzione e di sensibilizzazione promosse, non assumono comportamenti corretti e adeguati.

L'autorità cantonale è impegnata a migliorare costantemente le sue offerte e a incentivare le attività d'informazione e di formazione rivolte ai giovani e agli adulti.

1. Cercare persone con esperienza, che sappiano lavorare con i giovani, estranee alla scuola, che visitino gli istituti scolastici durante l'orario scolastico allo scopo di sensibilizzare gli alunni sull'alimentazione sana ed equilibrata. Non deve essere un insegnamento cattedratico, bensì un'interazione ospite-classe che permetta un vivo scambio di opinioni

Scuola dell'infanzia e scuola elementare sono da sempre attive nella promozione di un'alimentazione corretta, basti pensare all'azione educativa attuata con la refezione nella scuola dell'infanzia che coinvolge quasi 8000 bambini dai 3 ai 6 anni. Lo stesso dicasi nel settore della scuola media, dove a tutti gli allievi di III media viene impartito un corso di educazione alimentare della durata di 12 settimane.

Modificare le abitudini alimentari è un processo complesso che necessita di interventi che mirano a cambiamenti a lungo termine. L'introduzione generalizzata nella scuola elementare di un giorno all'anno di sensibilizzazione, come auspicato dal Consiglio cantonale dei giovani, non è ritenuto opportuno siccome non porta a grandi risultati. Un intervento ospite-classi sull'alimentazione durante l'orario scolastico, infatti, può essere utile, ma deve pure essere contestualizzato in un intervento più ampio per essere efficace.

Per la SI e la SE il progetto *Movimento e gusto con l'equilibrio giusto!* dell'Ufficio di promozione e valutazione sanitaria (UPVS), in collaborazione con il Servizio di medicina

scolastica e il sostegno finanziario di Promozione Salute Svizzera, è un buon esempio di progetto completo per trattare di alimentazione e movimento nelle scuole. Terminata la fase pilota, il progetto è stato esteso, a partire dall'anno scolastico 2008/2009, a 8 nuovi istituti scolastici per un totale di circa 2000 allievi.

È vero che sarebbe opportuno realizzare progetti specifici nelle SM siccome questa fascia di età presenta molti problemi a livello di abitudini alimentari e di movimento. Il Consiglio di Stato, con il supporto dei settori competenti (DECS e UPVS), valuterà la possibilità di completare con programmi per questa fascia di età le iniziative già attualmente in corso nella scuola media (Promozione Salute Svizzera PSS dà la priorità alla fascia di più giovani).

2. Migliorare e potenziare la pubblicità in edifici pubblici (ascensori, mezzi pubblici, ecc.) con *testimonial* e altre modalità che rendano attenti i ragazzi, sensibilizzandoli con argomenti positivi

Attualmente è Promozione Salute Svizzera (PSS) ad avere la competenza della campagna mediatica sul tema del sovrappeso infantile; tuttavia una campagna pubblicitaria con *testimonial* o altre modalità che renda attenti i ragazzi e li sensibilizzi a queste tematiche non esiste.

Il Cantone solleciterà PSS sull'utilità di realizzare una tale campagna.

3. Migliorare la qualità dell'offerta delle mense scolastiche; indicare graficamente la genuinità dei vari cibi; offrire frutta e verdura a prezzi convenienti. Chiedere inoltre alle cucine di offrire agli allievi anche bevande fatte in casa (tè freddo fresco, ecc.)

È importante segnalare il ruolo assunto dal servizio di ristorazione scolastica. In sintesi:

- scuola media: si offre il menu completo, composto da ricette, basato sul concetto di una sana e corretta alimentazione;
- scuole post-obbligatorie: si offrono oltre al menu del giorno altre 3 proposte, che vengono scelte dagli allievi a dipendenza del loro ..."portafoglio". Purtroppo in questo ambito la scelta cade frequentemente sulla pasta del giorno, che costa meno;
- collaborazione con una dietista diplomata, che vigila e controlla le scelte alimentari, nonché collabora nella formazione del personale operante nel servizio;
- proposte di menu redatte dalla consulenza alimentare;
- durante il pasto è data la possibilità di bere acqua corrente o del tè freddo fatto in casa (nel settore medio);
- I cibi sono variati, come l'uso della frutta e verdura è stagionale;
- le stelle di qualità potranno essere date al servizio della refezione, in quanto tutte le sedi scolastiche hanno le stesse direttive e menu (da febbraio anche la Comida, ditta privata, segue i menu indicati dal Cantone);
- gli studenti sono coinvolti nell'apprezzamento dei pasti: 2 volte all'anno si procede alla valutazione e a livello di scuola media vi sono le assemblee allievi che formulano proposte e suggerimenti.

4. Rendere il programma di educazione alimentare più completo e far sì che la materia acquisisca un maggiore interesse presso gli studenti

Il programma di educazione alimentare comprende un corso obbligatorio per le III medie e un corso opzionale per le IV medie. Il corso obbligatorio prevede 12 lezioni di 4 ore che

includono sia teoria sia pratica. Queste ore sembrano sufficienti per poter sensibilizzare i ragazzi sull'alimentazione equilibrata.

Nell'ambito del programma cantonale "Peso Corporeo Sano" si prevede di intraprendere una collaborazione con i docenti di educazione alimentare (ed eventualmente anche altri docenti, come quelli di scienze) per avere una coerenza nella trasmissione dei messaggi.

5. Istituire, sul modello di alcuni paesi scandinavi, le "stelle della qualità" per i ristoranti che possiedono menu sani e una cucina basata su alimenti genuini

Invece di introdurre un nuovo modello di valutazione, si potrebbe valorizzare maggiormente il marchio *Fourchette Verte* già presente in Ticino, in Svizzera romanda e prossimamente anche in Svizzera tedesca. Il marchio *Fourchette Verte* garantisce l'offerta di almeno un menu sano ed equilibrato da parte di mense e ristoranti che posseggono tale logo.

6. Introdurre, dalla 3° alla 5° elementare, almeno un giorno all'anno di sensibilizzazione a un'alimentazione sana ed equilibrata. Il DECS dovrà pertanto farsi carico di una breve formazione ai maestri

Come risposto alla domanda n. 1, modificare le abitudini alimentari è un processo complesso e necessita interventi che mirano a cambiamenti a lungo termine. Inoltre, nell'età delle scuole elementari è necessario anche un coinvolgimento delle famiglie. Dal 2008, il progetto "Movimento e gusto con l'equilibrio giusto!" interviene in alcuni istituti scolastici con un'iniziativa completa sia sull'alimentazione sia sul movimento. Il progetto comprende formazioni per i docenti e serate per i genitori; gli allievi vengono coinvolti indirettamente tramite i genitori e tramite le attività organizzate dai docenti in seguito alle formazioni. Questo progetto va oltre la/le giornate di sensibilizzazione e potrebbe dunque essere potenziato ulteriormente ed essere proposto in un numero maggiore di istituti. Il Consiglio di Stato, con i settori competenti (DECS, Ufficio del medico cantonale ed Ufficio per la promozione e la valutazione sanitaria), ne valuterà la possibilità.

7. Fare pressione a livello federale affinché sia finalmente organizzata una conferenza per discutere potenziali misure di politica fiscale nel campo dell'alimentazione e della salute

L'obiettivo della politica fiscale è quello di mettere a disposizione dell'ente pubblico le risorse necessarie alla sua attività, prelevandole in funzione della capacità contributiva di ogni singolo contribuente. Snaturare la politica fiscale, introducendo altri obiettivi, che di fatto dovrebbero essere perseguiti con politiche settoriali distinte, rende meno trasparente ed efficace il sistema. Il Consiglio di Stato ritiene pertanto prioritario non complicare il sistema fiscale già complesso oggi in vigore, concentrandosi sul suo obiettivo fondamentale ed evitando di risolvere problemi certamente importanti, ma non attinenti alla politica fiscale, attraverso questa politica. Questa posizione non preclude evidentemente la possibilità di sostenere la promozione di una sana alimentazione e della salute; significa unicamente riconoscere alla politica fiscale un obiettivo proprio, promuovendo se del caso altri obiettivi con strumenti specifici studiati allo scopo. Il Governo intende quindi evitare l'esistenza di molteplici obiettivi nella politica fiscale, poiché ciò andrebbe a detrimento del suo obiettivo fondamentale e della semplicità del sistema.

La promozione di una sana alimentazione e della salute è oggi al centro di parecchie iniziative. In questo senso, si menziona il progetto *actionsanté* dell'UFSP che offre un marchio "salutare" ai prodotti dell'industria che soddisfano i requisiti nutrizionali per una alimentazione equilibrata. In termini più generali, si segnalano pure le iniziative avviate

dalla Promozione Salute Svizzera (PSS) e dall'Ufficio federale di sanità pubblica (UFSP) tramite il Programma nazionale alimentazione e attività fisica 2008-2012.

III. ATTIVITÀ FISICA

La problematica del rapporto di molti giovani con l'attività fisica (e dello sport) è reale. Questo tema è al centro del dibattito in corso alle Camere federali sulla nuova Legge che promuove lo sport. In questo contesto rimane da definire, da parte delle autorità federali, il numero di ore obbligatorie di educazione fisica che devono essere impartite nella scuola. Attualmente questo numero è di tre e rappresenta, a non averne dubbio, un significativo incentivo per favorire la pratica motoria da parte di tutti i giovani, indipendentemente dall'eventuale pratica sportiva aggiuntiva.

Ovviamente le attività motorie promosse dalle scuole non sono circoscritte alle lezioni di educazione fisica. Nelle scuole medie le stesse sono affiancate da corsi e manifestazioni sportive (es. settimana di sci, sport scolastico facoltativo, ecc.).

Nelle scuole medie superiori, accanto alle lezioni di educazione fisica obbligatorie, sono offerti corsi facoltativi con una buona frequenza degli allievi. Orbene, in merito ai temi sollevati nella risoluzione, va detto che fra gli obiettivi dell'insegnamento di base dell'educazione fisica rientrano anche aspetti legati al benessere psico-fisico, mentre nei corsi facoltativi è data la possibilità agli allievi di praticare diversi sport.

Anche in questo ordine di scuola i docenti di educazione fisica organizzano settimane bianche, giornate sportive e polisportive, tornei di diversi sport a livello di sede e cantonale.

In occasione delle giornate autogestite o delle attività di approfondimento, sono sovente proposti incontri con specialisti dello sport, sportivi di alto livello, medici, ecc.

In parecchi istituti inoltre sono attive delle commissioni con il compito di proporre attività di promozione della salute e di prevenzione di comportamenti a rischio.

A tutti i livelli scolastici, dalle scuole elementari fino al secondario II esiste ed è garantita la sorveglianza attraverso la figura dell'esperto di educazione fisica che, oltre a una sorveglianza "sul campo", organizza corsi di aggiornamento per i docenti, dove vengono sviluppate tematiche specifiche sia tecniche sia teoriche sui benefici del movimento per la salute. La scelta degli argomenti coinvolge spesso e volentieri medici, specialisti della salute e dell'alimentazione e, per le parti pratiche, esperti di attività di movimento in voga fra i giovani, nonché i responsabili della sicurezza e della prevenzione.

1. Organizzare - in collaborazione con le associazioni sportive - più giornate (come per es. Athletic-City, giornate al Centro sportivo nazionale della gioventù di Tenero, ecc.) per aumentare l'interesse dei giovani nello sport

Gli argomenti sollevati nel documento, concernenti il beneficio dell'attività fisica sulla salute in generale, ben sottolineano le preoccupazioni riguardanti il benessere fisico e psichico della nostra gioventù. Il Cantone, in particolare il DECS, si è chinato sul problema e attraverso i suoi servizi (scuola, UEFS, G+S, Fondo sport toto e federazioni) ha promosso momenti di riflessione, azioni e collaborazioni per cercare di migliorare la situazione.

Il timore che a beneficiare delle offerte sportive e degli inviti al movimento siano in sostanza coloro che, sensibili all'argomento, già usufruiscono delle occasioni offerte dalle società sportive, è da condividere.

Proprio per questo motivo, da due anni a questa parte e in particolare durante l'ultimo incontro del 2 marzo 2010 con i rappresentanti di tutte le federazioni sportive cantonali, il direttore del DECS ha invitato i responsabili a presentare proposte per coinvolgere le famiglie, i giovani e gli adulti in attività di movimento aperte, soprattutto per coloro che non praticano un'attività fisica, garantendone il finanziamento.

Questa azione, che trae spunto da *Sportissima* - giornata organizzata da alcuni anni dal Cantone in collaborazione con le associazioni sportive e i comuni, durante la quale, in varie parti del Cantone, tutti possono provare di tutto un po' nell'ambito del movimento, gratuitamente e senza assilli di classifica -, che ha lo scopo di attivare regionalmente e ancor più capillarmente le società sportive che hanno le competenze, le risorse tecniche e le conoscenze nel proporre occasioni in cui, anche solo per curiosità o emulazione, i giovani possano trovare l'ambiente giusto per avvicinarsi alla pratica sportiva.

Inoltre, questa azione ha in particolare trovato l'appoggio della direzione del Centro sportivo di Tenero che ha invitato gruppi di società sportive di diverse discipline a unire le forze per formulare proposte che possano trovare la disponibilità del Centro.

L'introduzione del G+S Kids che permette a scuole e associazioni di organizzare attività polisportive sussidiate dalla Confederazione destinate ai bambini è un ulteriore passo per coinvolgere giovanissimi al piacere del movimento e ai suoi benefici.

2. Presentare nelle scuole i vari sport (con possibilità di provarli!) attraverso le associazioni sportive e l'Ufficio gioventù e sport, ribadendo il concetto che l'importanza è partecipare e non (solo) vincere. La giornata deve svolgersi almeno una volta all'anno e deve avere luogo durante l'orario scolastico, in modo da poter obbligare i ragazzi a prendervi parte e raggiungere così il numero più alto di giovani possibile; al Cantone anche di promuovere con maggior vigore il movimento Scout. Una buona copertura mediatica gioverebbe non solo alla giornata stessa, ma anche alle società sportive coinvolte. Tutte le direzioni degli istituti scolastici del livello medio, medio superiore, professionali e delle scuole elementari devono permettere ai loro allievi di partecipare a una tale giornata

In molte parti del documento elaborato dal Consiglio cantonale dei giovani appare l'invito a rendere obbligatorie alcune attività così da garantirne la promozione a tutti. Se da un lato si può comprendere questa sensibilità a voler affrontare di petto l'argomento, dall'altro lato occorre tenere presente che la scelta dell'autorità di creare offerte libere e spontanee nel territorio fa parte di una strategia, per cui non è casuale. I giovani conoscono quanto siano restii alcuni loro coetanei nel fare qualsiasi cosa se imposta dall'adulto o dall'autorità.

Molto più vincente e duraturo, anche se più lento e faticoso, è il percorso di attirare i riluttanti attraverso occasioni gioiose, simpatiche e di puro divertimento, per garantire benefici alla salute durevoli nel tempo.

Già la scuola, citata come possibile veicolo di attività obbligatorie, soffre spesso per questo vincolo. L'educazione fisica offre già un ampio spettro di attività sempre più diversificate e legate anche alle nuove attività di movimento. Il passaggio a poco a poco dai corsi sportivi monotematici, soprattutto invernali, a proposte polisportive in altre stagioni dimostra che la tendenza è già in atto e che potrà svilupparsi ulteriormente. Le giornate cantonali e i tornei sportivi sono una realtà e, seppur con qualche difficoltà, vanno mantenuti soprattutto nella forma regionale e di apertura totale ai non appartenenti a società sportive.

L'idea di una buona copertura mediatica per garantire un impatto maggiore sia a livello di iscrizioni sia per assicurare una propaganda generale ai benefici diretti e indiretti dell'attività fisica è sicuramente un buon suggerimento. Purtroppo, a volte, la

sovrapposizione di eventi sportivi ben più visibili fa scivolare in seconda posizione nella scala delle priorità dei media queste occasioni. Uno sforzo in tal senso è comunque da sostenere.

- 3. Introdurre interventi di medici che mostrino agli studenti gli svantaggi di chi non fa sport. Non stiamo chiedendo serate informative (e quindi facoltative) nelle quali parlano degli esperti, ma un momento obbligatorio di interazione ospite-classe. Tutto ciò può essere tratto dagli scopi dell'educazione alla salute, sancita nell'art. 34 della Legge Sanitaria. Anche qui una buona copertura mediatica e una migliore diffusione dell'informazione sull'attività favorirebbe in ogni caso le parti coinvolte. La giornata deve riguardare tutte le scuole medie, medie superiori e professionali, così come le scuole elementari (dalla 3° in poi) e deve aver luogo sotto l'egida del DECS e del DSS e non lasciata all'arbitrio dei singoli direttori di istituto**

L'intervento di medici nelle scuole per un'educazione alla salute è per sé immaginabile e anzi auspicabile. Il Servizio di medicina scolastica dell'Ufficio del medico cantonale interviene già con le risorse disponibili (segnatamente per eventi reattivi nell'ambito della salute) e si dedica, per legge, alle scuole dell'obbligo.

La nuova Legge sulla prevenzione e la promozione della salute, in elaborazione a livello federale, prevede il potenziamento della medicina scolastica e quindi la possibilità di interventi anche proattivi di promozione della salute (non solo su alimentazione e movimento, ma pure su aspetti più ampi).

- 4. Creare attività sportive locali, organizzate però dal Cantone, non élitarie e a prezzi modici, sfruttando edifici già esistenti (palestre, stadi, ecc.) e monitori volontari con formazione adeguata. In questo modo si tratterebbe di un investimento minimo, che - anzi - porterebbe all'utilizzo di locali spesso abbandonati**

L'UPVS sostiene il progetto *Open Sunday*, che organizza l'apertura domenicale delle palestre per i ragazzi delle scuole elementari con la sorveglianza di monitori formati. Il concetto è di permettere ai giovani di muoversi senza però avere un ambiente competitivo. La stessa associazione organizza anche il *Midnight Project* per adolescenti, che si occupa invece dell'apertura serale delle palestre con lo stesso scopo.

Per gli istituti scolastici che hanno partecipato al progetto *Movimento e gusto con l'equilibrio giusto!* sono stati suggeriti i doposcuola in movimento. I doposcuola potrebbero essere dei momenti maggiormente sfruttati per la promozione di attività di movimento.

In base all'analisi dei dati relativi al Censimento degli impianti sportivi, si può affermare che in Ticino l'offerta di spazi sportivi di proprietà pubblica, cantonale o comunale, è discreta. Qualche difetto lo si può annotare nella distribuzione territoriale riguardante la periferia ma fortunatamente in questo caso le attività nella natura compensano questa carenza, anche se si può sicuramente migliorare.

Dall'analisi dell'occupazione degli spazi cantonali risulta uno sfruttamento che in alcuni casi, tra scuole e società sportive, sfiora il 100%.

Il DECS, attento a questo problema ha recentemente modificato il Regolamento dell'uso degli spazi sportivi, diminuendo il tempo di occupazione per gruppo sportivo da due ore a un'ora e mezza, così da offrire a più discipline e dunque a un pubblico più diversificato l'accesso agli impianti. Inoltre ha esteso l'uso degli spazi, a determinate condizioni, anche durante i fine settimana e le vacanze scolastiche.

5. **Creare un sito web sull'esempio di www.letsmove.gov: chiaro, di facile lettura, interattivo, piacevole, adatto anche ai bambini e soprattutto ai ragazzi. L'iniziativa dovrebbe essere pensata anche a livello federale**

Oggi giorno, esistono già alcuni siti che trattano di movimento (e alimentazione). Per esempio, www.ti.ch/movimentoegusto, www.suissebalance.ch, www.active-online.ch, www.hepa.ch.

6. **Incitare i professori di educazione fisica a proporre un programma più variato. Pur prevedendo il programma di materia un'educazione fisica di buon livello, moltissimi fra noi constatano che nelle proprie scuole il docente propone unicamente giochi (spesso perché non richiedono alcun impegno né sorveglianza!). Questo non deve più succedere. È quindi auspicabile che il DECS controlli maggiormente le attività dei docenti di ginnastica (anche di scuola elementare), per esempio con controlli diretti "sul campo".**

I programmi di educazione fisica di ogni ordine e grado rispondono a precise direttive federali e cantonali. In ogni caso non sono comprensive solo di attività ludiche. Ogni settore scolastico, anche quello delle scuole comunali, dispone di esperti che vigilano sull'operato dei docenti di educazione. Eventuali critiche sull'operato del docente sono da segnalare alle direzioni scolastiche, che verificano le osservazioni critiche espresse da allievi o genitori.

7. **Informare gli abitanti sulle attività sportive presenti nella zona ogni anno, indicando quali attività sono più adatte ai giovani, quali agli adulti, quali puntano maggiormente sulla resistenza, quali sulla potenza o sull'aerobica**

Si ritiene che la popolazione possa essere adeguatamente informata attraverso i canali informativi esistenti (giornali, siti informativi, pubblicazioni, ecc.) senza dover aggiungere un nuovo compito per l'ente pubblico. Spetta poi alla singola società sportiva illustrare il contenuto dell'offerta e il pubblico di riferimento.

8. **Introdurre, dove non esiste già, il "Pedybus", che consiste nel trovare volontari che accompagnino a scuola i bambini di scuola elementare che abitano a non più di 15 minuti dall'istituto per abituarli sin da piccoli al movimento**

Il progetto *Meglio a piedi* del Gruppo per la moderazione del traffico della Svizzera italiana (GMT-SI) con il sostegno di UPVS e Promozione Salute Svizzera (PSS) vuole proprio raggiungere l'obiettivo di tornare all'abitudine di recarsi regolarmente a piedi a scuola.

Il progetto non mira unicamente a introdurre il pedibus, ma a realizzare nei Comuni una miglior progettazione urbanistica per rendere più sicuro il percorso casa-scuola ai pedoni.

IV. EDUCAZIONE SESSUALE

Vanno fatte alcune osservazioni in merito alle premesse formulate dal Consiglio cantonale dei giovani, in quanto vi sono affermazioni non appropriate.

Nella risoluzione del Consiglio cantonale dei giovani, a pag. 10, si afferma: «L'educazione sessuale è spesso affrontata unicamente come educazione anatomica e in misura minore nel suo contesto etico-sociale. In questo senso, vediamo molteplici possibilità di miglioramento e potenziamento».

Nel Rapporto GLES e nelle Linee guida per l'educazione sessuale elaborate dal DECS e dal DSS è stato più volte ribadito che «l'ES non comporta solamente l'insegnamento degli aspetti cognitivi, legati più strettamente alla sessualità biologica (sapere), ma deve considerare anche l'aspetto relazionale ed emotivo della sessualità (saper essere) - il rapporto

con gli altri, il rispetto di sé e dell'altro, la capacità di sentire le proprie emozioni e di gestirle»² e che «riguardo alla realtà scolastica ticinese, si osserva che attualmente non sembra essere tanto la dimensione conoscitiva a creare difficoltà, quanto le dimensioni affettiva ed etica».³

Nella risoluzione, sempre a pag. 10, si afferma inoltre che *«il Consiglio Cantonale dei Giovani, anche in riferimento alle recenti polemiche riguardanti l'approccio dei minorenni al sesso è dell'opinione che sia urgentemente necessario un cambiamento di direttive da parte del DECS, in collaborazione con il DSS».*

Le Linee guida DECS-DSS in materia di educazione sessuale nella scuola sono relativamente nuove (ottobre 2008) e sono state elaborate sulla base del Rapporto GLES (redatto nel 2006 da un sottogruppo del *Forum per la promozione della salute nella scuola*, composto da rappresentanti del DECS e del DSS, come pure delle Chiese, dei genitori e degli allievi). Non si tratta quindi di cambiare queste linee direttive, ma piuttosto di implementarle nelle scuole e a questo scopo, nel 2009, è stato creato il Gruppo di lavoro per l'educazione sessuale nella scuola (GLES 2)⁴ [vedi anche risposta a domanda n. 1].

Nella risoluzione, sempre a pag. 10, si afferma pure che *«il Canton Ticino e la Romandia hanno adottato il cosiddetto modello esterno, che assegna all'educazione sessuale lo status di "materia speciale, esterna alla quotidianità scolastica"».*

Effettivamente il rapporto della Commissione federale per l'infanzia e la gioventù (CFIG) riporta che *«la Romandia e il Ticino, hanno adottato il modello esterno, che considera l'educazione sessuale come una "materia speciale" inserita come tale nel sistema scolastico. Questa materia viene insegnata da professionisti esterni specializzati in salute sessuale e riproduttiva».*⁵ Si tratta tuttavia di un errore per quanto riguarda il Ticino (probabilmente lo hanno semplicemente associato alla Romandia per abitudine). Infatti, a pagina 85 dello stesso rapporto, la situazione ticinese è spiegata nella sua specificità (nel riquadro in alto a destra): è chiaramente indicata la scelta del nostro cantone di applicare un modello cooperativo. Questa scelta politica e dipartimentale è ampiamente descritta nel Rapporto GLES che, con le linee direttive DECS-DSS, è il riferimento per il nostro Cantone in materia di educazione sessuale nella scuola.⁶

La risoluzione, a pag. 10, rileva inoltre che *«la CFGI stessa definisce il modello ticinese "debole", in quanto esso non vede nell'educazione sessuale una materia di rilievo».*

In proposito, non ci risulta che la CFGI abbia mai definito "debole" il modello esterno in generale, e meno che meno il modello ticinese nello specifico (tanto più che, come detto sopra, non è un modello esterno). L'unico riferimento che potrebbe essere stato interpretato in modo errato è *«il punto debole di questo modello (esterno, ndr) sta nel fatto che non considera l'educazione sessuale come parte integrante della lezione ma ne fa una materia a sé, ai margini della quotidianità scolastica».*⁷ (questo testo comunque non è stato redatto dalla CFGI, ma da Gabriela Jegge).

Infine, sempre nella risoluzione, a pag. 11 si osserva: *«Non possiamo certo definire di buona qualità l'educazione sessuale impartita nel Canton Ticino; non avremmo sennò un così alto numero di giovani, che - fin dalla "tenera" età - cominciano a voler irrompere nel mondo del sesso, spinti da filmati su cellulari, sui portali di uploading e downloading virtuali e su altri tipi di networks».*

Questo passaggio va articolato maggiormente. Certamente un'educazione sessuale che *«stimoli nei giovani la capacità di analisi e critica della propria e altrui sessualità, per rapporto*

² Linee guida per l'educazione sessuale nelle scuole, DECS, ottobre 2008, pag. 1.

³ Rapporto GLES, 2006, pag. 11.

⁴ Per maggiori informazioni sul Rapporto del GLES, sulle direttive DECS, sul GLES2 e sull'educazione sessuale nella scuola potete consultare i siti:

www.ti.ch/forumsalutescuola e <http://www.scuoladic.ti.ch/educazionesessuale>

⁵ Rapporto CFGI, 2009, pag. 73.

⁶ vedi nota 3.

⁷ Rapporto CFGI, 2009, pag. 73.

alla realtà in cui vivono, per essere in grado di compiere scelte consapevoli e responsabili»⁸ rappresenta la migliore prevenzione per comportamenti a rischio nella sfera sessuale. Da questo a concludere quanto sopra, appare tuttavia una semplificazione.

1. Sensibilizzare in maniera più marcata i ragazzi sui temi “caldi” della sessualità quali ad esempio l’aborto, la pianificazione familiare, le malattie sessualmente trasmissibili, sottolineando il peso che può portare un simile gesto. Gli argomenti dovranno essere affrontati dal punto di vista medico, psicologico ed etico, al fine di far capire ai ragazzi che ogni scelta in campo sessuale deve essere ponderata e riflettuta

Fra gli obiettivi dichiarati nelle Linee direttive e nel Piano finanziario del Consiglio di Stato per la presente legislatura vi è il potenziamento delle attività di educazione sessuale (ES) nei vari ordini di scuola. Per questo primordiale obiettivo, già nel 2004, il Forum per la promozione della salute nella scuola era stato incaricato di creare al suo interno uno speciale gruppo di lavoro per l’educazione sessuale nelle scuole (GLES). A questo gruppo vennero perciò attribuiti i seguenti compiti:

- elaborare le linee direttive per l’ES nelle scuole, con indicazioni specifiche per ogni settore scolastico;
- proporre un programma di formazione di base e continua dei docenti;
- suggerire possibili supporti didattici per docenti e allievi e possibilità di consultazione;
- proporre indicazioni riguardanti il rapporto scuola-famiglia;
- precisare l’ambito d’intervento degli operatori esterni;
- precisare le modalità di verifica periodica della realizzazione dei programmi elaborati.

Il Rapporto elaborato dal GLES

(www.ti.ch/generale/forumsalutescuola/PDF/GLES08092006-finale.pdf)

Lo speciale Gruppo di lavoro ha presentato i risultati del suo lavoro nell’aprile 2006 e il mese successivo lo stesso è stato fatto proprio dal Forum per la promozione della salute nella scuola.

Il Rapporto si suddivide in due parti: una prima parte definisce le basi concettuali e descrive una completa panoramica del contesto scolastico di riferimento in materia di ES; una seconda parte è invece dedicata alle “raccomandazioni operative” sia per le attività educative e formative in materia di ES con gli allievi, sia per quanto concerne la necessaria pianificazione di un’adeguata formazione destinata ai docenti. Successivamente approvato anche dai due Dipartimenti interessati (DECS e DSS), il Rapporto è stato messo in consultazione fra varie istanze che operano dentro e fuori la scuola (docenti, operatori scolastici in genere, gruppi di genitori, associazioni, ecc) raccogliendo ampi consensi.

Le linee guida per l’ES nelle scuole

(www.scuoladeecs.ti.ch/educazionesessuale/scarica/Linee_guida_educazione_sessuale_nelle_scuole_%20ott_2008.pdf)

Considerati i consensi espressi da più parti sul documento prodotto, i due Dipartimenti DECS e DSS hanno successivamente approvato, con Risoluzione del 6 novembre 2008, le “Linee guida per l’educazione sessuale nelle scuole” che definiscono concretamente le modalità operative per il potenziamento delle attività di ES nei vari ordini di scuola.

In particolare questo importante documento comprende alcune considerazioni di carattere generale relative al ruolo del docente, a quello di eventuali specialisti esterni che - su

⁸ Rapporto GLES, 2006, pag. 13.

chiamata - possono intervenire nelle scuole, al rapporto scuola-famiglia per un'indispensabile collaborazione e suddivisione dei ruoli, all'importanza dei supporti didattici e all'opportuno monitoraggio delle varie esperienze educative realizzate nei singoli istituti scolastici. Seguono poi una serie di indicazioni programmatiche destinate ai diversi settori scolastici.

La fase operativa

Per mezzo di una specifica Risoluzione del 9 febbraio 2009, il DECS ha infine provveduto a definire un nuovo gruppo di lavoro su queste tematiche (GLES 2) che ha come compiti di:

- valutare la documentazione didattica destinata ad allievi e docenti e procedere alla sua diffusione;
- proporre iniziative di formazione e di aggiornamento rivolte ai docenti;
- proporre l'elaborazione di nuovi materiali didattici.

[...]

La "nuova" ES nelle scuole deve in particolar modo considerare quattro "elementi portanti", assolutamente imprescindibili ai fini del conseguimento degli obiettivi prefissati:

- una corretta, completa e adeguata informazione in materia di sessualità;
- un'educazione al senso di responsabilità nei confronti di se stessi e degli altri;
- un'educazione al rispetto e alla tolleranza;
- un'educazione all'affettività.

In vari istituti scolastici sono attualmente in atto diversi "progetti pilota" che vedono impegnati molti docenti, talvolta supportati da consulenti/animatori esterni alla scuola che intervengono laddove si rende utile e necessario un approfondimento di determinati e specifici temi. Il GLES 2 coordina questi progetti e sta attualmente programmando corsi di aggiornamento per i docenti in collaborazione con il DFA/SUPSI.

2. Concretizzare la proposta n. 22 del 1° rapporto del Gruppo operativo del Consiglio di Stato "Giovani-Violenza-Educazione", che chiedeva l'introduzione di un'educazione alle affettività in aggiunta alla "classica" educazione sessuale. Riteniamo infatti che tale meritevole proposta non abbia ancora trovato alcuna realizzazione, se non grazie ad alcuni docenti che - di propria volontà e iniziativa - si sono dati da fare in questo senso

Come già indicato sopra, il Consiglio di Stato riconosce la necessità di sviluppare ulteriormente l'educazione sessuale nella scuola. Le Linee guida dipartimentali in questo ambito definiscono esplicitamente che l'educazione all'affettività deve essere parte integrante dell'educazione sessuale. In questo senso, la proposta n. 22 del 1° rapporto del Gruppo operativo "Giovani-Violenza-Educazione" è in via di realizzazione allo stesso modo del potenziamento dell'educazione sessuale nella scuola.

3. Utilizzare la via mediatica fornita dai comunicati del Medico cantonale allo scopo di sensibilizzare i ragazzi e soprattutto le ragazze sull'importanza della visita andrologica e, rispettivamente, ginecologica. Dopo un piccolo sondaggio fra i presenti, siamo venuti alla conclusione che tale sistema non costituisce la prassi nel nostro Cantone

Un'offerta di formazione in ambito della salute sessuale con formazione proposta dal Medico cantonale ha avuto luogo al Liceo di Lugano, riallacciandosi alla vaccinazione HPV. Una sua generalizzazione in tutte le sedi delle scuole medie superiori necessita l'accordo delle Direzioni.

Nelle scuole superiori, interventi aperti a più classi sarebbero possibili anche con le attuali risorse dell'Ufficio del medico cantonale (UMC) e qualche medico scolastico, che va remunerato al di fuori della scuola dell'obbligo.

Per gli aspetti "via mediatica fornita dai comunicati del medico cantonale" non si capisce bene a cosa ci si riferisca. In passato, è stata vagliata l'idea di creare spot da scaricare in Internet su questi temi ed esclusa per la fragilità dell'attuale connessione Internet sui server del Cantone. In futuro, potendo risolvere le difficoltà informatiche attuali, la disponibilità da parte dell'UMC e dei medici sarebbe senz'altro ipotizzabile.

V. SALUTE E AMBIENTE

V.1 Sensibilizzazione ed educazione ambientale

Va premesso che le misure suggerite comprendono azioni, soprattutto di carattere ludico, che possono contribuire a sviluppare una sensibilità ambientale nei bambini e negli adolescenti.

Tuttavia l'obiettivo formativo dovrebbe anche includere ed esplicitare maggiormente le ripercussioni positive e negative di tali azioni per la salute degli allievi e della popolazione in generale (l'impatto che le azioni quotidiane possono avere sull'ambiente e conseguentemente sulla salute).

Il tema della salute dovrebbe inoltre essere inserito nel contesto più ampio dello sviluppo sostenibile. In particolare, si dovrebbero inserire tra le varie attività educative la valorizzazione e la promozione della mobilità lenta attraverso una migliore comprensione del proprio spazio di vita e dei fattori che possono limitarla o facilitarla.

Queste misure possono certamente rappresentare un tassello importante per migliorare la qualità ambientale del nostro Cantone. Esse trascurano, tuttavia, l'importanza di sollecitare interventi intesi ad aumentare la disponibilità di alternative sostenibili alla mobilità motorizzata.

In particolare, trascurano il tema delle mobilità pedonale e ciclistica e la relativa pianificazione integrata a livello cantonale e locale. Se mai si dovesse arrivare a discutere delle proposte operative in cui risulti coinvolto il Consiglio cantonale dei giovani, tale tema dovrebbe essere tenuto in considerazione nell'ambito delle misure sostenute dal Gruppo operativo salute e ambiente (GOSA).

In risposta alle quattro domande concernenti la sensibilizzazione e l'educazione ambientale, nel complesso, va detto quanto segue:

- 1. Creazione di un progetto di sensibilizzazione al rispetto dell'ambiente, accanto a ciò che avviene nelle famiglie, negli istituti scolastici di tutti i livelli, comprese le scuole dell'infanzia**
- 2. Estensione della sensibilizzazione alle scuole elementari con giornate dedicate all'ecologia (pulizia dei boschi, visite a inceneritori, depuratori e centri di riciclaggio, ecc.). Alle scuole medie gli allievi verrebbero sollecitati allo sviluppo di un progetto o all'approfondimento di una ricerca associata a una problematica ambientale. Dopo le scuole dell'obbligo potrebbero essere proposte nei vari istituti conferenze (riguardanti ad esempio i prodotti bio, ecc.) finalizzate a rendere coscienti gli studenti dell'impatto che le loro azioni quotidiane possono avere sull'ambiente**
- 3. Prevedere nel programma scolastico un approfondimento delle tematiche ambientali, attraverso piccole attività quali discussioni in classe, componimenti scritti e lezioni dedicate all'ecologia. Riteniamo che solo così è garantita**

un'educazione continua che porti i bambini a diventare membri coscienti della collettività, ad automatizzare gli insegnamenti (spegnere le luci quando non sono necessarie, limitare il flusso d'acqua mentre ci si lava, ecc.) e ad applicarli alla vita quotidiana, fondando le basi per una società più rispettosa dell'ambiente

4. **Garantire una formazione di qualità e gratuita per gli insegnanti mediante corsi di perfezionamento che permettano loro di familiarizzare non solo con le diverse problematiche ambientali ma anche con i metodi applicabili agli allievi, al fine di renderne automatico e ovvio il rispetto per la natura**

Da sempre l'educazione ambientale è uno degli aspetti centrali del percorso formativo degli allievi della scuola dell'infanzia e di coloro che frequentano la scuola obbligatoria. Per rendersi conto delle attività promosse è sufficiente scorrere i programmi d'insegnamento della scuola elementare e quelli della scuola media.

Anche le scuole medie superiori sono molto attente a queste due problematiche sollevate dal Consiglio cantonale dei giovani: *attività fisica e salute e ambiente*. L'esperienza insegna che attività continue, inserite in un percorso formativo, hanno molta più efficacia che non momenti ad hoc estemporanei; ciò non esclude comunque la possibilità di organizzare, quando si presenti l'occasione o la necessità, giornate monotematiche di approfondimento.

Nel portale della Divisione della scuola www.ti.ch/scuoladecs è presente una sezione, denominata "Educazione allo sviluppo sostenibile", (in proposito si rinvia al link: <http://www.scuoladecs.ti.ch/svilupposostenibile/index.htm>) nella quale sono riportate molte proposte di lavoro ("dossier tematici") e documenti didattici ("progetti scolastici") destinati alle scuole dei vari livelli.

Il Centro didattico cantonale, in collaborazione con l'Azienda cantonale dei rifiuti e l'Ufficio gestione rifiuti del Dipartimento del territorio e per conto dell'Ufficio federale dell'ambiente, ha tradotto e adattato un manuale dal titolo "*La spesa con il carrello intelligente*", un'unità didattica destinata agli allievi delle scuole elementari sui temi del consumo, degli imballaggi e degli ecobilanci.

In collaborazione con altri vari enti, è pure stata pubblicata e distribuita in tutte le scuole medie la terza edizione della "*Guida ai consumi responsabili*", comprendente una vasta serie di informazioni e di raccomandazioni volte a educare i giovani al fare acquisti secondo i principi dello sviluppo sostenibile.

Queste sintetiche considerazioni confermano la disponibilità della scuola nel promuovere attività e iniziative legate al tema della salute e dell'ambiente, completate da uscite e visite nel territorio.

V.II Traffico e inquinamento ambientale

5. **Per limitare il traffico privato, pensiamo sia necessario e opportuno chiudere i centri città, dapprima con alcune giornate di prova, quindi con una chiusura del transito permanente. Ovviamente questi provvedimenti andrebbero accompagnati dalla costruzione di posteggi in periferia e da un forte potenziamento della rete dei mezzi pubblici. Il risultato che auspichiamo è di migliorare sensibilmente la qualità dell'aria che i cittadini devono respirare e - parallelamente - favorendo una mobilità più ecologica**

Il risanamento ambientale, accanto al miglioramento generale della mobilità, costituisce un obiettivo prioritario del Cantone nell'ambito della politica dei trasporti. In quest'ottica il Cantone, in collaborazione con le Commissioni regionali dei trasporti, negli ultimi due decenni ha intensificato il suo impegno nella promozione di altri mezzi di trasporto in

alternativa al traffico individuale motorizzato. Importanti sforzi sono stati fatti nel trasporto pubblico (vedi ad es. l'istituzione della S-Bahn TILO o il potenziamento dell'offerta su gomma negli agglomerati di Mendrisio, Locarno, Lugano o nel traffico regionale) e altre opere e potenziamenti sono pianificati (vedi ad es. Rete tram del Luganese). Per quanto riguarda il traffico ciclistico sono in fase avanzata di pianificazione degli itinerari sicuri e attrattivi anche per gli spostamenti quotidiani, nel Luganese e nel Mendrisiotto. Nel Locarnese e nel Bellinzonese si stanno studiando simili itinerari nell'ambito dei Programmi d'agglomerato in fase di allestimento.

È poi fondamentale intervenire nella gestione dei posteggi: finché un automobilista ha la possibilità di parcheggiare presso il luogo di destinazione difficilmente opterà per un altro mezzo di trasporto. In quest'ottica è stato introdotto il Regolamento cantonale dei posteggi privati che permette di fissare, al momento dell'edificazione, il tetto massimo di posteggi in funzione dell'offerta di trasporto pubblico. Evidentemente i centri cittadini, che di regola dispongono della migliore offerta di trasporto pubblico, sono le zone maggiormente interessate da questa limitazione.

Non da ultimo si cerca di incanalare il traffico su poche arterie principali e di moderare il traffico su altre strade, così da liberare i quartieri residenziali dal traffico di transito.

Come si vede le misure adottate o ancora da realizzare a livello cantonale vanno nella direzione di contenere il traffico privato in generale, ciò che contribuisce anche ad alleggerire i centri cittadini. Diversi comuni negli ultimi anni hanno poi proceduto alla chiusura al transito soprattutto dei centri storici, ciò che favorisce ulteriormente il trasferimento dal traffico privato ad altri mezzi di trasporto.

Un'ulteriore estensione delle aree pedonali dei centri cittadini va valutata attentamente considerando, in particolare, l'accessibilità ai fondi privati.

V.III Trasporti

6. Potenziamento dei trasporti pubblici e miglioramento degli orari in tutto il Cantone, regioni periferiche comprese. In particolare, si chiede un maggiore coordinamento degli orari in modo da evitare, ad esempio, che non sia possibile raggiungere con i trasporti pubblici la propria scuola a meno di non arrivare in ritardo oppure con troppo anticipo

Già da anni il Cantone promuove il potenziamento dell'offerta di trasporto pubblico e una buona coordinazione degli orari dei mezzi di trasporto pubblico su ferro e gomma per garantire la catena di trasporto nei punti di interscambio. Negli ultimi cinque anni, sulla rete ferroviaria regionale TILO le prestazioni offerte, espresse in treni-km, sono aumentate del 30% e l'utenza ha risposto molto favorevolmente con un incremento del 65% dei passeggeri-km. L'offerta su gomma è stata adattata in maniera puntuale e gli orari aggiornati per garantire buone coincidenze treno/bus. Le esigenze degli scolari, studenti ed apprendisti sono considerate dal Cantone, che già da tempo, da un lato, promuove la politica d'integrare le corse speciali per gli scolari nell'offerta di trasporto pubblico regionale (se necessario, con la modifica degli orari di alcune corse o delle ore di inizio/fine scuola), dall'altro, pianifica gli orari tenendo conto nella misura del possibile della domanda per gli spostamenti legati alla formazione. L'obiettivo finale è di garantire una migliore e maggiore offerta di trasporto pubblico ai giovani. Anche in futuro il Cantone continuerà a promuovere i trasporti pubblici adottando i citati principi, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili e nell'interesse di tutti gli utenti, studenti, lavoratori pendolari, viaggiatori occasionali, anziani e turisti.

7. Aumento delle corse serali e notturne anche perché queste eviteranno che persone sotto l'influsso di alcol si mettano al volante

In queste fasce orarie caratterizzate, salvo eccezioni, da volumi di spostamento non rilevanti, attualmente in tutte le regioni del Cantone esiste un'offerta di trasporto pubblico serale e notturno che giudichiamo soddisfacente.

L'offerta si estende generalmente fino alle ore 23.00-24.00 sulle linee urbane negli agglomerati di Locarno, Lugano e Mendrisio-Chiasso, sulle linee ferroviarie TILO S10 e S20, FART e FLP e sulle linee bus regionali Bellinzona-Airolo, della Valle di Blenio, della Mesolcina e Bellinzona-Locarno.

Inoltre il venerdì e sabato notte vi sono corse supplementari su tutte le linee principali del Cantone: "Tilo Pigiama", FLP, Leventina, Riviera, Valle di Blenio, Mesolcina, Locarno-Bellinzona, Vallemaggia, Gambarogno, Tesserete, Sonvico, Mendrisio-Chiasso, Capriasca Night Express, Collina d'Oro Night Express, Nottabus Lugano.

Il trasporto serale e notturno dovrebbe poter essere in futuro ancora migliorato puntualmente ma, tenuto conto anche delle risorse finanziarie disponibili, non può figurare attualmente nell'elenco delle misure prioritarie da attuare. In effetti riteniamo che il trasporto pubblico debba in prima linea perseguire gli obiettivi di soddisfare al meglio le esigenze di trasporto legate agli spostamenti "obbligatori" (lavoro, formazione) durante le fasce orarie di maggior carico e domanda.

8. Prendere le misure necessarie affinché non vi siano conseguenze negative (soppressione di linee di trasporto pubblico) in seguito all'eventuale accettazione delle misure di risparmio recentemente proposte dal Consiglio federale (taglio dei sussidi alle linee di trasporto pubblico con meno di 100 passeggeri in media al giorno). Tale proposta è da portare anche a livello federale

Nel quadro della procedura di consultazione promossa dal Dipartimento federale delle finanze, nella sua presa di posizione il Consiglio di Stato si è espresso in modo molto critico e si oppone fermamente alle misure che toccano il trasporto pubblico. Questa posizione risponde anche agli auspici del Consiglio dei giovani; pure nel seguito della procedura esso si impegnerà per convincere la Confederazione a rinunciare all'applicazione dei provvedimenti previsti dalla stessa. Attualmente è prematuro esprimersi in merito agli scenari in caso di eventuale applicazione delle misure di risparmio, poiché il Cantone preferisce concentrare le forze nell'obiettivo di indurre la Confederazione a rinunciare a questi provvedimenti.

9. Introdurre la comunità tariffale integrale, al fine di semplificare il sistema dei titoli di trasporto ed eliminare le differenze di prezzo che a volte esistono per una stessa tratta ma con diverse imprese di trasporto; ribassare fortemente o rendere gratuiti gli abbonamenti dei mezzi pubblici per studenti e apprendisti

I complessi lavori per l'implementazione della Comunità tariffale integrale (CTI), in particolare del nuovo sistema di vendita (distributori di biglietti sui bus e alle fermate) sono in corso a pieno regime in vista dell'introduzione prevista per l'anno prossimo. La CTI renderà più semplice e conveniente l'offerta di trasporto pubblico anche per gli spostamenti occasionali, favorendo l'accesso ai mezzi di trasporto a quella fascia di giovani che non possiede un abbonamento e quindi fa capo solo saltuariamente al trasporto pubblico. Il Cantone ritiene che il prezzo degli abbonamenti per i giovani sia già attualmente molto interessante, rapportato per esempio al costo del mezzo privato, anche su due ruote. Con la creazione dell'abbonamento denominato "Appresfondo", il Cantone, le aziende formatrici e la Comunità tariffale hanno compiuto un ulteriore significativo gesto

in favore degli apprendisti e quindi in risposta alla richiesta del Consiglio cantonale dei giovani.

Si ritiene tuttavia di principio inopportuno rendere l'uso del trasporto pubblico gratuito. L'utente (giovane e non) deve sapere che il servizio che gli viene messo a disposizione ha un valore e lo deve rispettare. Vale la pena ricordare che il trasporto pubblico in Ticino è finanziato complessivamente per circa il 70% dagli enti pubblici. Gli utenti coprono solo il 30% delle spese.

10. Promozione del trasferimento del traffico merci dalla strada alla ferrovia, in particolare costituendo la borsa dei transiti alpini, al fine di fissare un numero massimo di transiti delle Alpi su gomma, potenziando allo stesso tempo la ferrovia, aumentando la tassa sul traffico pesante e rendendo sufficientemente capillare la rete di carico e scarico delle merci in modo tale da rendere più attrattivo il trasporto di queste ultime su rotaia. Dato che tale proposta dovrà essere discussa a livello federale, il Gruppo Salute e Ambiente chiede al Consiglio di Stato di trasmetterla alla Deputazione ticinese alle Camere federali

L'auspicio in ambito di trasferimento del traffico merci dalla strada alla rotaia è pienamente condiviso. Il Consiglio di Stato sostiene la costituzione di una borsa dei transiti alpini e si sta impegnando per un potenziamento importante dell'offerta ferroviaria che a lungo termine dovrà sfociare nel completamento di AlpTransit a sud delle Alpi.

Un problema non trascurabile è rappresentato dalla carenza di centri di trasbordo nella vicina Italia, dove ha origine/destinazione la parte prevalente di traffico merci che attraversa le Alpi.

Questo tema è regolarmente oggetto degli incontri periodici tra il Consiglio di Stato e la Deputazione ticinese alle Camere federali.

V.IV Energia

Vorremmo innanzitutto premettere che il Consiglio di Stato è pienamente cosciente dell'importanza dell'efficacia delle politiche energetiche, le quali hanno conseguenze determinanti sia a livello di sviluppo socio-economico sia a livello ambientale e climatico. A livello cantonale, si tratta pertanto di operare soprattutto delle scelte che tendano a colmare gli eventuali vuoti lasciati dalla politica federale o creare degli adattamenti per la realtà cantonale.

Infatti, nelle Linee direttive 2008-2011, nella scheda programmatica n. 2 "Politica per un uso efficiente dell'energia" del capitolo *Riscaldamento climatico, ambiente, energia*, il risanamento del parco immobiliare esistente figura tra le priorità del Consiglio di Stato ticinese.

Questa scheda in particolare propone una riduzione del 30% dei consumi degli edifici nuovi tramite l'adeguamento delle norme allo stato della tecnica e la promozione del risanamento esemplare degli edifici secondo gli standard Minergie, così come la promozione dell'etichetta energetica e l'introduzione degli Energy Manager per i grandi consumatori e nell'amministrazione cantonale.

Proprio grazie a diversi lavori di approfondimento intrapresi nel corso del 2007, si è potuto elaborare, oltre al citato specifico capitolo delle linee direttive ed alle relative schede programmatiche (Schede 1-3, Politica energetica, pag. 66-68 LD2008-11), la Scheda V3 Energia di Piano Direttore, che è stata adottata dal Consiglio di Stato il 20.5.2009, attuando di fatto quanto indicato con l'obiettivo 27 dell'allegato 1 del decreto legislativo concernente l'adozione degli Obiettivi pianificatori cantonali del Piano Direttore accolto dal

Gran Consiglio il 26.6.2007 (vedi Messaggio n. 5843 del 26.9.2006). Gran parte dei provvedimenti elencati nella scheda sono stati resi effettivi con l'adozione di specifiche norme. Segnaliamo:

- Il Piano cantonale di risanamento dell'aria (PRA) 2007-2016, adottato il 12.6.2007, in particolare la politica costitutiva IS7 "Risparmio energetico negli edifici", le cui schede di attuazione prevedono di rendere obbligatorio lo standard Minergie e successivamente Minergie-P per gli edifici nuovi di proprietà pubblica, degli enti parastatali o sussidiati (IS7.2) e la conversione degli impianti di proprietà pubblica alimentati con combustibili fossili a fonti di energia rinnovabile (IS7.4).
- Il Regolamento sull'utilizzazione dell'energia (RUEn) adottato il 16 settembre 2008 che sostituisce il Decreto esecutivo sul risparmio energetico del 2002. Esso contiene le nuove prescrizioni legislative (più restrittive) in ambito di risparmio energetico, sulla base del Modello di prescrizioni energetiche dei cantoni MoPEC (edizione 2008), che prevedono per le nuove costruzioni dei valori di fabbisogno energetico molto vicini a quelli Minergie; si è dunque creato un contesto legislativo che prevede edifici efficienti dal punto di vista energetico.
Inoltre, per edifici nuovi o per trasformazioni di costruzioni di proprietà pubblica, parastatale o sussidiata dall'ente pubblico vi è l'obbligo di conseguire la certificazione Minergie e di utilizzare energie rinnovabili per il riscaldamento.
- Il Consiglio di Stato ha istituito nel febbraio 2009 un Gruppo di lavoro con il compito di allestire il Piano energetico cantonale (PEC), che attualmente è in fase di consultazione, fino a settembre 2010. Il PEC è uno strumento, che concretizzerà le norme in vigore e permetterà di delineare in modo integrato obiettivi e indirizzi di una politica energetica sostenibile, di coordinare i provvedimenti atti a raggiungerli e di identificare degli indicatori per analizzare l'evoluzione della situazione e verificare i risultati raggiunti per rapporto agli obiettivi prefissati.

Per quanto riguarda le proposte espresse dal Consiglio Cantonale dei giovani il Consiglio di Stato specifica quanto segue:

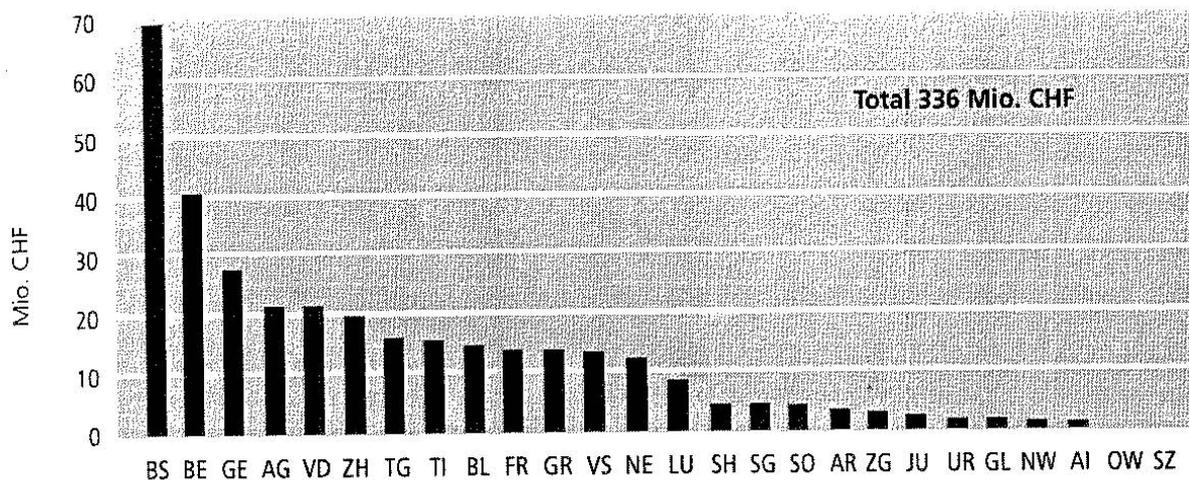
11. Maggiore promozione del risanamento energetico degli edifici e della costruzione di nuovi che rispettino gli standard Minergie. Ciò potrà essere realizzato sia con incentivi maggiori per coloro che desiderano rendere efficiente dal punto di vista energetico i loro edifici e dall'altra parte sfavorendo fiscalmente coloro che costruiscono nuovi edifici non efficienti

La promozione, non passa solo dalle normative ma viene sostenuta anche attraverso programmi d'incentivazione. Infatti, oltre alle misure legislative, il Cantone si è attivato da tempo anche sul fronte dell'incentivazione finanziaria dell'efficienza energetica e della promozione delle energie rinnovabili: negli ultimi dieci anni ha più volte lanciato delle iniziative promozionali nell'ambito del risparmio energetico e delle energie rinnovabili.

In effetti, nel periodo 2001-2010, il Canton Ticino ha già stanziato incentivi per 35 milioni di franchi. Si è sempre cercato di tenere conto dei programmi federali e privati, integrando con i sussidi cantonali quanto da questi proposto. Si è pertanto evitato di sussidiare interventi di scarsa efficacia o già obbligatori in quanto prescritti da normative cantonali o federali.

Per confrontare il Canton Ticino con gli altri Cantoni in ambito di programmi promozionali possiamo riferirci al grafico sottostante, dove il Ticino si posiziona all'ottavo posto nella classifica intercantonale, con l'erogazione di circa 15 milioni di franchi di sussidi.

Figura: fondi d'incoraggiamento cantonali versati nel periodo 2001-2008, secondo i cantoni⁹



Inoltre, recentemente, il Governo ha introdotto nelle misure di sostegno all'occupazione e all'economia per il periodo 2009-2011 la misura 28 che prevede lo stanziamento di un credito di 3 mio di franchi per lo sfruttamento dell'energia solare termica (acqua calda e appoggio al riscaldamento), la misura 29 che prevede ulteriori 3 mio di franchi per la promozione di standard edilizi di avanguardia a livello energetico e ambientale, in particolare stimolando il risanamento energetico degli edifici (standard Minergie), e la misura 33 con 2 milioni destinati alla promozione di teleriscaldamenti a legna.

A questi contributi si aggiunge anche la possibilità, per privati ed enti pubblici, di cumulare gli aiuti erogati dal Programma Edifici (www.ilprogrammaedifici.ch), un programma federale decennale destinato al risanamento termico dell'edificio così come di eventuali agevolazioni e tassi di favore concessi dagli istituti di credito, dai comuni o altri enti.

Proprio per far fronte a tutte queste esigenze, in Ticino il Consiglio di Stato ha costituito un'Agenzia locale integrata nell'Ufficio aria clima ed energie rinnovabili della Sezione protezione aria, acqua e suolo del Dipartimento del Territorio con l'obiettivo di migliorare l'informazione rispondendo maggiormente alle esigenze dell'utenza e sviluppare per i prossimi anni programmi d'incentivazione a livello cantonale armonizzandoli e integrandoli a quelli federali. Per i prossimi anni è infatti previsto di aumentare i sussidi per i programmi promozionali, con un minimo di 50 mio di franchi da ripartire su dieci anni per venire incontro alle richieste dell'iniziativa popolare generica "risparmio energetico e riconversione energetica alloggi" del 29 gennaio 2009, in cui gli iniziativaisti chiedono di aumentare la promozione al risanamento energetico esemplare degli edifici attraverso la creazione di un fondo alimentato per un minimo di 10 anni per il finanziamento del risparmio energetico e della riconversione energetica verso l'uso di energie rinnovabili degli immobili abitativi esistenti nel Cantone Ticino di proprietà pubblica e privata.

12. Obbligo per il Cantone di risanare tutti i suoi stabili secondo gli standard Minergie e di costruire nuovi stabili pubblici esclusivamente secondo tali standard

Tramite il Regolamento sull'utilizzazione dell'energia del 16 settembre 2008 (RUEn), esiste già l'obbligo per edifici nuovi o per trasformazioni di costruzioni di proprietà pubblica, parastatale o sussidiata dall'ente pubblico di conseguire la certificazione Minergie e di utilizzare energie rinnovabili per il riscaldamento (applicazione del provvedimento previsto nel Piano cantonale di risanamento dell'aria). L'obiettivo previsto

⁹ Grafico tratto dal documento: "Stato della politica energetica nei cantoni" del mese di luglio 2009 pubblicato da SvizzeraEnergia e della Conferenza dei Direttori cantonali dell'energia (EnDK)

di risanare in maniera energeticamente efficiente il parco immobiliare esistente di proprietà pubblica o parastatale avrà comunque bisogno di parecchi anni per poter essere raggiunto.

13. Moratoria sulla costruzione di centrali di idrocarburi in attesa di un maggior sviluppo tecnologico che permetta di attenuare significativamente gli inconvenienti che esse provocano. L'invito è quello all'utilizzo delle tecnologie già esistenti per ovviare alla mancanza di centrali nucleari. Questa misura va anche trasmessa a livello federale

Per quanto riguarda la questione relativa all'investimento dell'Azienda elettrica Ticinese (AET) in una centrale di carbone in Germania (Lünen), decisione presa dal Gran Consiglio nel marzo scorso, è stata presentata un'iniziativa che ha raccolto 12'000 adesioni ed è stata consegnata lo scorso 21 giugno, contro la partecipazione di AET alla centrale al carbone di Lünen. Si andrà quindi a votare e sarà il popolo a decidere. Questa iniziativa mira anche a impedire che in futuro AET firmi accordi per partecipazioni a centrali che abbiano come fonte il carbone.

Per ciò che concerne le centrali a gas, in Svizzera non vi sono centrali di produzione di gas, anche se, come riportato nella scheda V3 del PD, tra le opzioni indicate dalla Confederazione per colmare il divario che si presenterà nei prossimi 10-20 anni vi sono anche le turbine a gas di grande potenza. Questa tipologia di impianti, così come le centrali di media potenza (dunque con potenze comprese tra i 50 e gli 800 MW), che sono tipicamente utilizzate per la copertura del fabbisogno di energia elettrica di banda, non è realizzabile in Ticino, sia per motivi tecnici che economici. La presenza di un metanodotto su buona parte del territorio cantonale permette però la realizzazione di centrali cogenerative di piccole-medie dimensioni, da alcuni MW a 20 MW, che hanno una ragione di esistere solo nella misura in cui si sfrutta il calore residuo per processi di produzione industriale oppure con una estesa rete di teleriscaldamento. Simili progetti, oltre a diversificare la produzione, benché utilizzino combustibile di origine fossile e quindi viene emesso del CO₂, dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico non presentano particolari problemi, in ogni caso permettono comunque un'importante compensazione ambientale grazie alla messa fuori servizio di impianti di riscaldamento a olio. Al momento, benché sia un argomento trattato nel PEC, non vi è ancora nessun progetto concreto in vista.

Le questioni relative alle centrali nucleari sono invece di competenza della Confederazione in quanto sul territorio ticinese non è presente nessuna centrale, né sono previsti dei depositi delle scorie.

14. Sviluppo più significativo della produzione di elettricità attraverso fonti energetiche rinnovabili (solare, eolico, biomassa, rifiuti)

Evidentemente il lavoro e gli sforzi in favore di una sempre migliore efficienza energetica e delle energie rinnovabili non si esauriscono con le misure e i provvedimenti descritti in precedenza. Tuttavia le indicazioni, gli indirizzi e le misure previste nelle linee direttive 2008-2011 e nella scheda energia del PD testimoniano l'impegno del Governo a perseguire anche in futuro questi obiettivi. Questo sta portando i suoi frutti: per esempio, attualmente è in fase di pianificazione il primo parco eolico ticinese nella regione del passo del S. Gottardo, i progetti di impianti che sfruttano la biomassa ed altri per il recupero di calore che stanno crescendo, così come gli impianti fotovoltaici che aumentano di anno in anno.

VI. FAMIGLIA E DIFFICOLTÀ GENITORIALI

In merito alle questioni sollevate, nel complesso, va detto quanto segue:

- 1. Introdurre la figura dell'orientatore parentale negli istituti scolastici e procedere alle nomine di queste figure professionali**
- 2. Organizzare almeno una serata informativa all'anno in ogni istituto scolastico (elementari e medie) nella quale i genitori possano incontrare l'orientatore parentale e discutere su un tema prefissato**
- 3. Introdurre la possibilità di contattare l'orientatore parentale, sia da parte dei genitori, sia da parte dei figli, in modo immediato e riservato**
- 4. Permettere ai docenti di far intervenire l'orientatore parentale in casi che secondo la loro esperienza e sensibilità necessitano di un intervento**
- 5. Istituire dei momenti di incontro e di formazione destinati ai genitori, in cui si approfondiscano tematiche legate all'infanzia, all'adolescenza e alla genitorialità, e nei quali i genitori in difficoltà abbiano la possibilità di consultare figure di riferimento professionali, oppure di avere uno scambio di idee ed esperienze con un altro genitore**

Quello sollevato è sicuramente un tema importante e molto delicato. Non si ritiene comunque che debba essere la scuola a farsi carico di questo nuovo compito. Infatti, oggi vi sono già diversi servizi che possono sostenere i genitori nell'assunzione dei loro compiti (Servizi psicologici, associazioni dei genitori, ecc.) Il Cantone sostiene pure in modo significativo la Conferenza cantonale dei genitori nell'attuazione del progetto *L'educazione rende forti*; mentre assai frequentemente le associazioni di sede dei genitori organizzano serate o conferenze su tematiche educative.

Di fronte a queste numerose iniziative s'impone semmai un coordinamento e la messa a disposizione dei genitori di tutta una serie d'informazioni e di consigli in modo da facilitare i contatti con i servizi preposti.

In tre scuole medie è stata sperimentata la figura dell'educatore di sede; visto l'esito positivo di questa iniziativa il Consiglio di Stato ha deciso recentemente di consolidare la presenza di questo operatore estendendo l'educatore ad altre due sedi di scuola media a partire dall'anno scolastico 2010-2011). L'introduzione di un orientatore parentale viene dunque vista come un doppione di questa figura e avrebbe dei costi ingenti. Sul territorio sono inoltre presenti diversi servizi di accompagnamento educativo come il SAE (Cfr. www.serviziosae.ch) o di formazione parentale. Il Consiglio di Stato ritiene che le sedi scolastiche conoscano adeguatamente l'esistenza di tali servizi, come dimostra il numero crescente di segnalazioni che ricevono direttamente dalla scuola. Negli ultimi anni, tali servizi sono stati potenziati e, visto il numero crescente di domande, lo saranno ulteriormente (come dimostrano i crediti concessi all'Ufficio delle famiglie e dei giovani). Il Cantone ha predisposto da un anno anche un sito informativo rivolto alle famiglie, ai servizi, ai docenti e ai giovani (www.ti.ch/infofamiglie), che risulta un utile strumento di informazione sulla rete dei servizi e che verrà ulteriormente promosso affinché venga maggiormente utilizzato.

Il compito di organizzare serate informative all'interno delle scuole è di stretta competenza della sede scolastica, rispettivamente delle assemblee dei genitori.

Nel 2009, grazie al sussidio cantonale, sono stati organizzati oltre 300 incontri di formazione e sostegno dei genitori. Per il 2010 è stato votato un credito di fr. 200'000.- per questo tipo di progetti, che ha permesso un ulteriore aumento di questi corsi e momenti di incontro e formazione.

VII. INTEGRAZIONE DEI GIOVANI TRA GIOVANI

- 1. Mantenere un monte ore adeguato che possa permettere agli istituti di organizzare attività d'integrazione tra i giovani e dunque rivedere la modifica del 13 gennaio 2009 dell'art. 3 del Regolamento concernente l'entità e la modalità di assegnazione del monte ore**

In questo capitolo si affrontano alcuni argomenti d'indubbia importanza. Va precisato innanzitutto che il "monte ore" assegnato alle scuole non è destinato necessariamente alla promozione di tematiche legate all'integrazione, ma a diversificati progetti di carattere educativo e formativo. Ne consegue che l'attuale dotazione del "monte ore" non è strettamente collegata all'attuazione nelle sedi scolastiche di progetti d'integrazione rivolti agli studenti. Questi si realizzano con la messa in comune di esperienze e con l'inserimento di allievi di altra lingua e cultura nelle stesse classi degli allievi autoctoni. Per queste attività le sedi scolastiche dispongono di risorse aggiuntive a dipendenza del numero di allievi di altra lingua e cultura che per la prima volta si iscrivono alle scuole dell'obbligo.

- 2. Pensare ad attività da affiancare alle normali lezioni scolastiche, volte a favorire una maggiore conoscenza dell'altro e a semplificare l'integrazione del "diverso"**

Lo stesso principio di cui sopra vale per le diverse forme di scolarizzazione degli allievi con handicap nelle scuole regolari (a questo proposito è attualmente in consultazione l'avamprogetto di Legge sulla pedagogia speciale). A queste si affiancano misure più puntuali rivolte agli allievi che denotano difficoltà. La messa a disposizione di risorse mirate per far fronte alle situazioni più delicate è un segno tangibile degli sforzi fatti dalla scuola per prevenire l'esclusione e l'emarginazione di questi giovani e per favorirne il sostegno e l'integrazione. Un compito questo che impegna la scuola, i docenti, le autorità scolastiche, ecc., nell'intento di dare a ogni allievo le migliori opportunità formative.

- 3. Emanare direttive a livello cantonale per tutti gli istituti di scuola elementare e media che portino all'organizzazione di attività d'integrazione all'interno della scuola**

La collaborazione con le diverse istanze presenti nel territorio è un aspetto decisivo per favorire l'integrazione dei giovani, così come iniziative mirate di prevenzione e di sensibilizzazione, sempre attuali e necessarie. In questi ultimi anni si sono sviluppati nelle scuole, in diverse forme, progetti volti a favorire il dialogo fra le persone, a prevenire qualsiasi forma di violenza, a favorire la conoscenza e la convivenza reciproche.

- 4. Introdurre nel programma scolastico l'insegnamento della storia delle religioni a partire dalle scuole medie, al fine di capire meglio le differenze culturali**

In tale contesto s'inserisce anche l'attuazione in forma sperimentale a partire dall'anno scolastico 2010/11 del corso di "storia delle religioni" che sarà attuato in alcune sedi di scuola media a partire dalla III media.

VIII. SVAGO E INFORMAZIONE

- 1. Organizzare più giornate (almeno quattro all'anno) di discussione e formazione, ma anche di svago e di divertimento per i giovani. A queste giornate parteciperanno persone formate e specializzate nel campo della salute (psicologi, educatori, pedagogisti, esperti, ecc.). Saranno presenti soprattutto persone che raccontino il proprio vissuto. L'obiettivo è quello di sensibilizzare e informare i giovani in un contesto di svago e di benessere: infatti queste giornate sono basate**

sull'informazione ma anche sul divertimento (ci sarà quindi un momento di approfondimento e discussione e un altro di animazione e musica). Tali manifestazioni si svolgeranno in luoghi pubblici conosciuti e frequentati dai giovani, possibilmente nelle città

Potrebbe essere un modo di dare l'occasione ai giovani di riprendere la parola. La proposta sarà valutata con i servizi competenti.

IX. SPAZI PER GIOVANI E AUTODETERMINAZIONE

1. Legiferare affinché nei Comuni ci siano luoghi di incontro per giovani coordinati da una figura adulta o autogestiti, in cui i giovani possano incontrarsi e portare avanti i loro progetti. Il responsabile adulto (in caso sia prevista la sua presenza) dovrà solo verificare che gli incontri avvengano, che i progetti dei giovani procedano e che i locali siano lasciati puliti

La Legge sul sostegno e il coordinamento delle attività giovanili (Legge giovani) del 2 ottobre 1996 riconosce l'importanza dei centri di attività giovanile gestiti da associazioni giovanili e/o da enti privati o pubblici, senza scopo di lucro con personalità giuridica. Il Cantone può concedere sussidi per la fondazione, l'acquisto di arredamento, le attrezzature, l'ampliamento e l'ammodernamento fino a un massimo del 50% delle spese effettive e per le spese di esercizio fino al massimo del 50% delle spese computate a preventivo e del 10% delle spese per le attività. Se il centro è comunale si tiene conto della forza finanziaria del Comune.

Il finanziamento di un centro giovanile può avvenire: tramite la Legge giovani, la partecipazione dei costi da parte dei Comuni del comprensorio coinvolto nel progetto, donazioni, sponsor privati, contributi da enti e da una quota parte di autofinanziamento. Attualmente in Ticino vi sono 14 centri giovanili riconosciuti (Chiasso, Stabio, Coldrerio, Riva San Vitale, Lugano-Viganello, Lugano-Breganzona, Bioggio, Curio, Rivera, Locarno, Losone, Cevio, Bodio e Arbedo-Castione) e altri 4 per i quali non è stata fatta richiesta di riconoscimento e sussidio. La legge attuale permette già, a determinate condizioni, di riconoscere dei centri socio-culturali autogestiti da giovani sino a 30 anni (vedi l'esempio in passato de "La colonia" a Mendrisio), così come nella gestione attuale dei centri possono essere previsti dei momenti di coinvolgimento e di responsabilizzazione organizzativa dei giovani stessi.

Il compito dell'Ufficio giovani è di essere a disposizione degli enti, delle associazioni e dei Municipi per sostenerli nella realizzazione di nuovi spazi aggregativi. Il Gran Consiglio nell'approvazione della Legge giovani ha ribadito la volontà che il Cantone non si assumesse il ruolo di pianificatore e coordinatore dei centri d'attività giovanile, lasciando unicamente all'Ufficio giovani un ruolo sussidiario e di supporto informativo a tutti coloro che lo richiedessero.

Il Consiglio di Stato ritiene l'impostazione attuale più che soddisfacente, attribuendo la competenza principale nella creazione di centri ai comuni e agli enti sul territorio e attribuendo all'Ufficio giovani un ruolo di promozione, consulenza, rispettivamente sostegno.

2. Predisporre la creazione di una conferenza dei frequentatori di centri giovanili, che predisponga progetti e attività comuni, sotto il coordinamento dell'Ufficio giovani

Come già espresso nel punto precedente, il legislativo, nella stesura della Legge giovani, non ha voluto assegnare al Cantone un ruolo di pianificatore o di coordinatore dei centri d'attività giovanile. Per tanto, questo ruolo non può essere assunto dall'Ufficio giovani che

comunque resta a disposizione dei vari enti e Comuni per ogni informazione o sostegno. Esiste un'Associazione degli animatori socio-culturali che operano in Ticino ("Associazione Giovanizzazione"), alla quale hanno aderito diversi animatori dei centri giovanili, e che, tra i propri compiti, ha anche quello di mettere in comune le esperienze dei vari animatori e di organizzare attività ricorrenti tra i centri giovanili ticinesi. Tale associazione organizza regolarmente dei momenti di incontro tra i centri ai quali partecipano anche i giovani frequentatori. Nell'anno in corso è stato attivato inoltre il programma di promozione per la creazione di Forum comunali o intercomunali dei giovani che vuole essere un'interessante opportunità di confronto e partecipazione dei giovani.

Tramite l'Ufficio giovani, si segnalerà all'Associazione Giovanizzazione di valutare attentamente l'opportunità di organizzare una conferenza del tipo richiesto.

X. FOYER E ISTITUTI PER MINORENNI

In merito alle prime tre domande va detto quanto segue:

- 1. Aumento dei foyer e degli istituti per minorenni, oppure un ampliamento dei posti a disposizione di quelli esistenti. Siamo a conoscenza del fatto che sempre più spesso alcuni ragazzi con problemi personali e famigliari tali da necessitare un internato sono costretti a rimanere per periodi più o meno lunghi in pensioni e ostelli, nell'attesa che all'interno dei foyer esistenti si liberi un posto e che il collocamento nella struttura disponibile sia fattibile. Durante questo periodo i giovani soggetti a questa situazione di precarietà potrebbero aumentare le loro difficoltà in modo esponenziale, rafforzando ancora di più la loro posizione di "giovani problematici" o di "casi sociali". È necessario che lo Stato garantisca una presa a carico di tutti i giovani che manifestano problemi come quelli elencati nelle righe che precedono; così come riteniamo indispensabile che questa presa a carico continui dopo il raggiungimento della maggiore età**
- 2. Aumentare il budget a disposizione delle strutture di internato e semi-internato, affinché possano incrementare il personale e le ore lavorative e rispondere meglio alla crescente domanda di collocamento**
- 3. Aumentare il budget a disposizione degli enti che attuano progetti di esternato, come ad esempio la Fondazione Amilcare**

Il Cantone dispone attualmente di 4 istituti, 4 foyer, 1 centro di osservazione e pronta accoglienza (con la nuova Legge per le famiglie sia i foyer sia gli istituti sono denominati Centri educativi per minorenni, da cui l'acronimo CEM, cui si farà riferimento). Ogni CEM è predisposto per accogliere dei minorenni sia in internato che in esternato (collocamento diurno, con rientro al domicilio la sera). In totale i posti sono 186 in internato e 64 in esternato. Inoltre, i CEM possono anche affiancare il giovane nel suo percorso verso l'autonomia o di rientro al domicilio (post-cura). A fianco delle strutture residenziali, negli ultimi anni è stato creato (ed è in fase di potenziamento) un nuovo progetto, denominato ADOC, che permette di avviare dei progetti di autonomia con dei giovani (18 posti per giovani tra i 17-20 anni). Il settore nel suo insieme ha permesso, nel 2009, di garantire la protezione di 277 giovani in internato, 75 in esternato e 50 in post-cura, per complessivi 402 minorenni e giovani. Circa 10 minorenni all'anno sono poi collocati in strutture apposite fuori cantone o in Italia. A fianco della rete di centri educativi riconosciuti dal Cantone è nato recentemente un ulteriore centro nella regione di Biasca (non riconosciuto e in via d'autorizzazione), mentre un foyer è in via di creazione nel Mendrisiotto.

Il Consiglio di Stato, tramite gli uffici preposti, monitorizza regolarmente l'evoluzione della domanda di posti di protezione e ha dimostrato in questi anni di potenziare la rete della protezione dei minorenni in modo significativo, cercando di soddisfare le richieste. A tale

proposito si segnala come il budget per i posti di protezione sia stato aumentato dal 2004 al 2010, da ca. 16.1 a 19.7 milioni (+3.6 mio, +22,4%). Ulteriori progetti sono allo studio e verranno verosimilmente messi in cantiere già a partire dal prossimo anno (p.es. creazione di uno spazio di accoglienza diurno nel Sopraceneri). Nello specifico della dotazione del personale delle équipes educative e/o delle direzioni amministrative, si rileva come negli ultimi anni lo stesso sia stato potenziato nella quasi interezza dei CEM (Vanoni, Casa Primavera, Torriani, Von Mentlen, Casa di Pictor, Direzione e progetto Adoc di Amilcare), ad esclusione quindi dei 3 foyers ove il personale risultava già in linea con gli standard svizzeri previsti dall'Ufficio federale di giustizia. Ulteriori eventuali potenziamenti potranno essere valutati in base a richieste motivate.

4. Pubblicizzare e finanziare maggiormente altre associazioni di presa a carico presenti sul territorio, come ad esempio l'Associazione Famiglie affidatarie

L'associazione ticinese delle famiglie affidatarie ATFA è stata beneficiaria di un contributo straordinario triennale che ha permesso il varo di una vasta campagna di sensibilizzazione e di pubblicizzazione allo scopo di aumentare il numero di famiglie affidatarie presenti e disponibili sul territorio. I primi risultati sono confortanti e cominciano a portare a un aumento limitato, ma significativo, di famiglie affidatarie (da una media di 4-5 nuove famiglie affidatarie all'anno si è passati a 9 famiglie nel 2008 e a 14 nel 2009).

Tramite Infogiovani e Infofamiglie è stato inoltre possibile sostenere diversi appuntamenti di promozione della gioventù e di sensibilizzazione sui temi della protezione dell'infanzia (per esempio: concerti per l'infanzia a Locarno; progetti organizzati dall'ASPI; Convegno sull'accoglienza familiare previsto a Locarno il 30.09.2010).

X.I Centri di pronta accoglienza per minorenni

5. Occuparsi della creazione di centri di accoglienza a breve e medio termine dove i giovani possano ricevere il miglior accompagnamento e le migliori cure senza doversi ritrovare a contatto con persone che hanno problemi psichiatrici molto più gravi

Nel prologo a queste due risoluzioni, il Consiglio Cantonale dei Giovani pone il quesito della pertinenza e dell'adeguatezza della presa a carico di minorenni con problemi psicosociali e comportamentali e di giovani con problemi di disadattamento o comportamentali, segnatamente il fatto che casistiche diverse per età (minorenni, giovani, adulti) e per problematica (malattia psichica, disagio comportamentale) si trovino a convivere negli spazi della Clinica psichiatrica cantonale (CPC).

Per i minorenni con problemi psichici tra i 3 e i 12-14 anni è possibile fare capo alla rete di Centri psico-educativi (CPE di Stabio, Lugano e Gerra Piano), che sono delle strutture semi-stazionarie, di regola diurne (ad eccezione di Stabio, che può accogliere anche durante la notte).

Nel recente Decreto di approvazione della Pianificazione socio-psichiatrica cantonale 2009-2012 (vedi Bollettino Ufficiale 27/2010) si è votato un credito specifico per adeguare il settore della socio-psichiatria ai nuovi bisogni posti dal territorio e volto a garantire, segnatamente in materia di minorenni: l'incremento del personale socioeducativo presso i Servizi medico-psicologici (SMP) dell'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale (OSC) per intensificare i lavori di rete e garantire la presenza all'interno delle scuole; la proposta di definire accordi e protocolli per consentire il collocamento di giovani pazienti psichiatrici in strutture del Nord Italia; lo studio di fattibilità per accogliere nei CPE minori di oltre i 12 anni d'età; la messa in atto della collaborazione fra il reparto di pediatria dell'Ospedale

regionale di Lugano (ORL, Sede Civico) dell'Ente ospedaliero cantonale (EOC) e il Servizio medico-psicologico (SMP), sede di Lugano dell'OSC, l'apertura dell'unità abitativa Servizi generali presso il Centro abitativo, ricreativo e di lavoro (CARL) dell'Organizzazione socio psichiatrica cantonale (OSC), dedicata al "Progetto giovani".¹⁰ Tali misure dovrebbero permettere una migliore presa a carico dei minorenni e dei giovani con disagi psichici.

Per i minorenni bisognosi di protezione immediata, esiste il Centro di pronta accoglienza e osservazione PAO a Mendrisio. Mentre per le donne e le madri maltrattate o bisognose di protezione (anche minorenni) si può contare sull'apposito centro Casa S. Elisabetta e due appartamenti per urgenze a Lugano e Locarno.

Rispetto alla creazione di centri d'accoglienza a breve e medio termine per giovani, segnaliamo Casa Sirio a Lugano/Breganzona (rivolto anche a giovani con problemi psico-sociali), Casa Astra a Ligornetto (centro di pronta accoglienza) e la recente creazione del progetto Midada a Locarno, (centro abitativo con possibilità di stage occupazionali) e quella allo studio di un progetto analogo a Chiasso per giovani maggiorenni (entrambi i progetti sono stati inseriti nelle Linee direttive 2008-2011 del Consiglio di Stato).

Tali misure, nel loro insieme, possono essere considerate passi significativi per prendere in cura in modo più mirato e adeguato casistiche con problematiche diverse e non sempre conciliabili senza difficoltà. Il tema è oggetto comunque di riflessione nell'ambito della pianificazione cantonale del settore della protezione dei minorenni, tuttora in corso, nonché come menzionato in quella socio-psichiatrica.

6. Incrementare il budget a disposizione di tali centri di accoglienza al fine di permettere tutti i collocamenti necessari, nella forma più adeguata alla persona, in presenza di personale numericamente sufficiente e qualitativamente formato

Si rinvia alla risposta alla domanda n. 5.

7. Analizzare più approfonditamente alcuni tipi di ricovero coatto e riflettere con maggior attenzione sulle possibili alternative

Il tema dei ricoveri coatti dei giovani presso la Clinica psichiatrica cantonale (CPC) a Mendrisio è stato affrontato recentemente dal Gran Consiglio nell'ambito della discussione sulla Pianificazione sociopsichiatrica cantonale 2009-2012.

Anzitutto è utile rilevare che anche tra i minorenni e - in genere - fra i giovani adulti, il disagio psichico e i disturbi mentali possono manifestarsi con modalità e sintomi estremamente diversi tra loro (pensiamo ad esempio alle depressioni - con o senza suicidalità -, agli scompensi a impronta allucinatoria e/o delirante, agli abusi di sostanze o ai cosiddetti disturbi di personalità).

Sono disturbi e sintomi che meritano sicuramente risposte diversificate e a volte necessitano anche un soggiorno di diversi mesi in una struttura ad hoc.

In tal senso, in assenza di una adeguata "massa critica", la creazione di un centro terapeutico per adolescenti rischierebbe - per il bisogno di offrire risposte inevitabilmente onnicomprensive - di essere una soluzione non appropriata e comunque insoddisfacente.

Anche in futuro bisognerà far capo - come è al momento il caso - a strutture ad hoc extra-cantonali. È quanto avviene attualmente coi collocamenti in Istituti della Svizzera francese e della Svizzera tedesca. Si tratta di collocamenti certo utili, mirati, ma spesso di non facile realizzazione, tenuto conto anche e soprattutto delle limitate conoscenze linguistiche di parte della giovane utenza. Non bisogna dimenticare che si tratta spesso di giovani da

¹⁰ cfr. Link al decreto: <http://www.ti.ch/CAN/TEMI/FU/STRUMENTO/ARCHIVIOBU/2010/bu27-14.05.10.pdf>

anni in rottura anche con l'ambiente scolastico e a cui manca perciò anche quella base di conoscenze linguistiche abitualmente offerte dalle nostre scuole.

In diverse occasioni si potrebbe allora far capo ad alcune strutture del Nord Italia, e in particolare - ma non solo - dell'Insubria, sicuramente idonee e competenti. In questo senso, il Gran Consiglio ha chiesto al Consiglio di Stato di valutare sia dal punto di vista procedurale che finanziario la definizione di eventuali protocolli e accordi per consentire il collocamento di giovani in strutture idonee del Nord Italia.

Va comunque precisato che la decisione di ricovero coatto è l'ultima fase di un processo che inizia al di fuori delle strutture di cure psichiatriche. Per questo motivo, la Direzione dell'Organizzazione socio-psichiatrica cantonale (OSC), il Consiglio psicosociale cantonale (CPSC) e la Fondazione svizzera Pro Mente Sana hanno proposto, sempre nel quadro della Pianificazione sociopsichiatrica cantonale 2009-2012, di svolgere uno studio sulla contenzione e sui percorsi che portano più facilmente ad azioni contenitive.

L'ipotesi è che alcune caratteristiche personali cliniche dei pazienti, così come alcuni percorsi precedenti la loro ammissione nelle strutture psichiatriche stazionarie abbiano un'influenza sull'attuazione di misure contenitive nei loro confronti. È allora importante capire se e in che misura le diverse forme di contenzione, spesso legate a circostanze contingenti e puntuali, potrebbero essere indotte non solo dalle pratiche delle strutture stesse ma anche dalla scarsa disponibilità di percorsi alternativi all'ammissione. Percorsi alternativi offerti al paziente e all'inviante, che - nella situazione attuale - vede ancora un ricovero in CPC quale unica soluzione possibile.

È pertanto già fin d'ora interessante rilevare quali siano gli operatori e le istanze che più spesso decidono del ricovero in CPC di un paziente, perché è forse in primo luogo con loro che sarà utile e necessario riflettere a possibili strategie alternative.

Il Gran Consiglio ha condiviso questa proposta e nei prossimi mesi si definiranno il protocollo di studio e l'istituto che si occuperà di svolgerla.

Per quanto concerne invece gli altri tipi di disagio (disturbi dell'alimentazione, consumi di alcool e di sostanze stupefacenti, la dipendenza da gioco e da internet) è utile rilevare che lo Stato, direttamente tramite i suoi servizi - Servizi psico-sociali (SPS), Servizio di psichiatria e psicologia medica (SPPM), Servizi medico-psicologici (SMP) - oppure tramite enti sussidiati quali l'Ente ospedaliero cantonale (EOC) per i disturbi alimentari o tramite Servizi specializzati che prendono a carico la cura e la prevenzione delle dipendenze, garantisce prestazioni che sono ritenute sufficienti e adeguate.

Con il presente rapporto, il Consiglio di Stato ritiene di avere esaurientemente risposto alle richieste del Consiglio cantonale dei giovani.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, L. Pedrazzini

Il Cancelliere, G. Gianella